

È difficile costruire l'alternativa se non cambia anche il Psi

Riteniamo che il 20° Congresso del Pci debba essere anche quello di fondazione del Partito democratico della sinistra e perciò devono essere coinvolti tutti coloro che sono interessati a questo progetto.

Infine, partendo dal presupposto che qualsiasi rapporto con l'insieme della sinistra si fonda sulle scelte di programma, va sottolineato che ci sembra difficile una alleanza con il Psi così come è attualmente, cioè il fulcro della svolta conservatrice che ha caratterizzato la politica italiana negli ultimi anni.

Carla Piatti e Alberto Sorbini del Sottamarino Rosso. (Perugia)

Una firma di troppo tra i cooperatori

Il documento «Noi cooperatori e il Pds», apparso su l'inserto de l'Unità «Lettera sulla cosa» del 16 novembre, reca tra le adesioni dei componenti l'esecutivo comunista della Lega - anche il mio nome.

Si tratta di un errore, che non voglio attribuire altro che ad un disguido. Infatti non ho partecipato alla discussione sul documento, né l'ho sottoscritto; nella convinzione che il progetto di rifondazione comunista - nel quale mi riconosco - muova da presupposti e persegua obiettivi diversi da quelli che hanno ispirato quel documento.

Gian Luca Cerrina Feroni, Presidente Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue

Prendiamo atto della retifica. Noi abbiamo pubblicato testo e firme così come ci erano pervenuti

Tanto attivismo e poca iniziativa politica

Cara Unità, i Comitati del Pci di S. Leo e Pratatico (senza differenziazione tra le mozioni), seguono da tempo con attenzione l'evoluzione del dibattito interno al partito e, al turbamento iniziale, sta subentrando una profonda preoccupazione e un disagio crescente per la degenerazione di uno scontro tutto interno agli apparati.

Da tempo il partito aveva bisogno di un profondo rinnovamento nei metodi decisionali e di una attenta ricerca di nuove vie per rendere attuali e percorribili gli ideali più profondi che hanno reso grande il partito.

Il momento fondamentale doveva essere la fase costituente comprensiva di conferenza programmatica e discussione della forma partito.

Vi ringraziamo per lo spazio che ci avete concesso sull'inserto di venerdì scorso nonostante eccedesse abbondantemente lo standard dimensionale da voi stabilito.

Aldo Manetta, Presidente del Comitato di Coordinamento Pressing (Rimini)

Il club Pressing: quel titolo non ci piace

Il capitalismo per noi è e resta solo un mero strumento; il titolo interno lascia intendere che il sistema socio-politico sia interno al sistema capitalistico, mentre per noi è vero il contrario: è il capitalismo che deve essere contenuto dal sistema socio-politico, in quanto è il sistema socio-politico che lo deve governare.

Un Partito capace di opporsi a Andreotti e al potere dc

Cara Unità, in questi ultimi mesi le migliori energie di questo partito sono state «sprecate» in un dibattito ed in un lavoro tutto interno al partito stesso quando invece la situazione nazionale e internazionale richiederebbe iniziativa e combattività tale da interpretare davvero il malcontento, la rabbia ed il bisogno di alternativa che la gente esprime.

Giancarlo Maldì, Graziano Prantoni e altri 199 firme di compagni e indipendenti di Castel San Pietro Terme (Bologna)

Tesseramento: una strana circolo delle ex mozioni 2 e 3

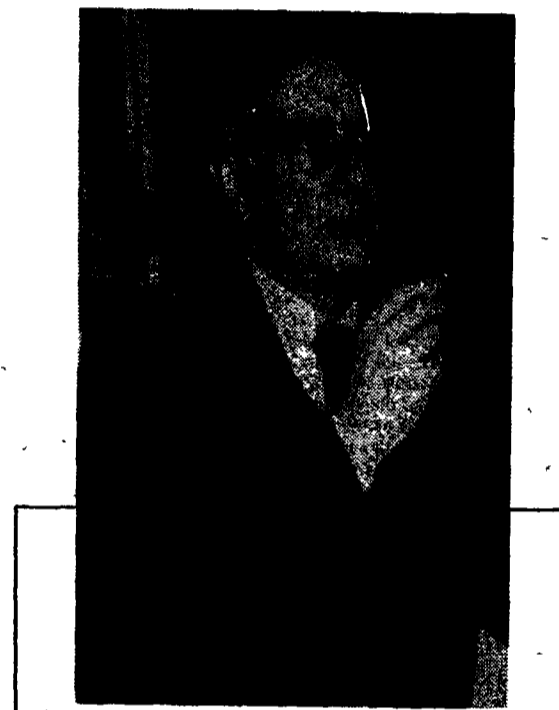
Cari compagni, ho avuto modo, casualmente, di leggere una circolare ai coordinatori regionali e di Federazione delle ex mozioni 2 e 3, inviata dal Coordinamento Nazionale della mozione per la Rifondazione Comunista.

Riporto testualmente l'indicazione al punto 1 riguardante il tesseramento: «Come saprete avranno diritto al voto tutti i tesserati entro il 30 novembre.

Ciò non ha impedito a me e a quegli stessi compagni di lavorare per la crescita e lo sviluppo di tutto il Partito e della sua iniziativa. Considero cosa assai grave che una corrente dia ufficialmente indicazione di lavorare per il ritesseramento dei soli compagni che hanno votato per le ex mozioni 2 e 3.

Mauro Biscaldi, della Seg. della Federazione Pci di Pavia

ALFREDO REICHLIN Alla sinistra abbiamo dato un futuro



L'identità di un partito è tante cose, ma, soprattutto, la sua capacità di fare concretamente la storia del Paese

ALBERTO LEISS

Con la pubblicazione delle tre mozioni il 20° congresso del Pci è virtualmente aperto. Un congresso storico, destinato a dar vita ad un nuovo partito, o comunque a «rifondarlo» nell'ipotesi della minoranza.

Il quesito politico su cui i nostri militanti sono chiamati pronunciarsi oggi mi pare molto diverso da quello di Bologna, quando si trattava di approvare o respingere la costituzione di una nuova forza politica.

Può sembrare retorico chiederti quale sia la tua risposta. Quale ne è, però, la principale motivazione?

A me sembra chiarissima Guardiamo alla realtà, al precipitare di una crisi che Gramsci avrebbe definito organica, tale cioè da investire ormai il regime democratico, la tenuta delle istituzioni repubblicane e della stessa compagine nazionale (le Leghe, il Mezzogiorno), che investe, quindi, i generali rapporti tra dirigenti e diretti, l'insieme dei diritti e dei poteri.

chiano senza prospettive. Finalmente, questa è una grande politica, quindi la garanzia della nostra autonomia. E perlomeno la sua delineazione, giacché so bene che il dargli corpo è impresa tuttora aperta.

do così ingiusto, così a rischio e così interdependente, di affermare, nella pace, nuovi diritti e nuovi poteri. Perché tanta insistenza su quel «finalmente?» Perché abbiamo perso tanto tempo, e abbiamo rischiato di smarrire la ragione vera, positiva, per cui una rifondazione era necessaria.

storico, tipicamente italiano: la crisi di uno Stato e di un regime assai complesso e di lunga durata. È così? Se non è così io ti dico subito che non crederei molto all'avvenire del nuovo partito.

Non è la prima volta che tu sostieni questo modo di porre la questione...

Con poco ascolto, per la verità, da parte dei compagni del no, e non solo da essi. Ma ora diventa difficile chiudere gli occhi di fronte al fatto che siamo davvero ad un passaggio storico. Finisce una Costituzione materiale. Stiamo ai fatti, che sono enormi.

C'è una grande obiezione di fondo però: l'iniziativa di Occhetto tende a tagliare le radici del comunismo italiano, a offuscare l'identità di quella sinistra reale che nel nostro paese è stata in larga parte il Pci.

Anch'io mi sono molto tormentato su questo. Rispondo che il solo modo per non recidere le nostre radici sta nel reinverire il meglio della cultura politica dei comunisti italiani.